



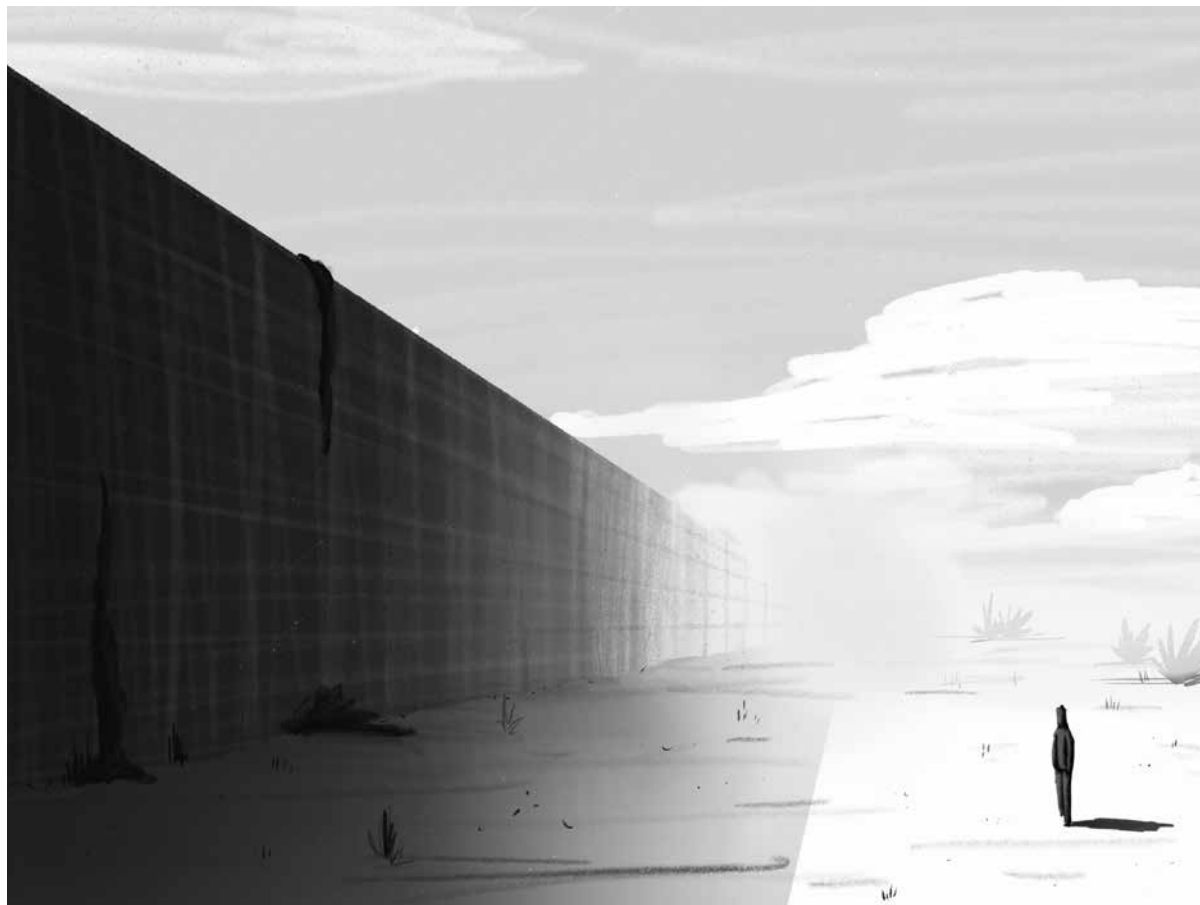
La Scuola Arcobaleno tra limiti e opportunità

Cindy Brogini, docente presso il Centro federale d'asilo di Pasture

Paola Perini, docente responsabile presso il Centro federale d'asilo di Pasture

Alma Pedretti, aggiunta al direttore della Sezione delle scuole comunali

Serena Ragazzi, collaboratrice scientifica presso la Divisione della scuola



Elisa Locatelli
3° anno di grafica – CSIA

Il limite

Cercando nel dizionario la parola ‘limite’, si trovano, tra gli altri, i seguenti sinonimi: ‘confine’, ‘margine’, ‘recinzione’, ‘soglia’. Tutti questi termini possono essere utilizzati per descrivere o narrare i percorsi migratori di una persona richiedente l’asilo: il *confine* che ha dovuto superare tra un paese e l’altro, nel suo viaggio di speranza verso un futuro migliore; ma anche il *margine*, dove si è probabilmente spesso ritrovata – perché diversa, perché straniera, perché sprovvista di documenti o autorizzazioni. La *recinzione*, poi, che il richiedente l’asilo¹ incontra alle frontiere e che contorna i centri di accoglienza che lo ospitano in attesa che una decisione venga presa in merito alla sua domanda. Il limite richiama anche il concetto di *soglia*, come la soglia dei 140 giorni che, con l’entrata in vigore nel 2019 della nuova Legge sull’asilo, i richiedenti possono trascorrere all’interno dei centri federali d’asilo in attesa che la Segreteria di Stato della migrazione (SEM) prenda una decisione in merito alla loro richiesta.

Il *limite*, nelle sue diverse accezioni, è dunque molto presente nelle vite dei richiedenti l’asilo. Ci è pertanto

sembrato interessante inserirci in questo numero di *Scuola ticinese* dedicato ai ‘limiti’ per raccontare un’esperienza di scolarizzazione particolare. Particolare perché la scuola di cui vogliamo parlare è collocata all’interno del Centro federale d’asilo (CFA) di Pasture, a Balerna, che ne rappresenta per certi versi i limiti fisici e topografici. Una scuola che incorpora i valori e le finalità del sistema scolastico ticinese, ma che istituzionalmente si pone al limite tra il Dipartimento dell’educazione, della cultura e dello sport (DECS) – che ne cura gli aspetti didattici e organizzativi – e la SEM, che mette a disposizione gli spazi e una parte dei finanziamenti.

Nel tracciare i contorni dell’esperienza di scolarizzazione svolta all’interno dei CFA, inaugurata in Ticino nel 2019, si potrebbe anche essere tentati di iscrivere la scuola di Pasture nella categoria dei ‘non luoghi’ così come definiti dall’antropologo Marc Augé (secondo cui il ‘non luogo’ è sprovvisto di identità, di relazioni e di storia)². L’etichettatura sarebbe tuttavia limitante e limitativa. L’allestimento di aule all’interno del Centro federale d’asilo, il lavoro dei docenti che offrono a bambini e

Note

1

Per ragioni di leggibilità nel testo si utilizza la forma maschile per indicare entrambi i generi.

2

“Si un lieu peut se définir comme identitaire, relationnel et historique, un espace qui ne peut se définir ni comme identitaire, ni comme relationnel, ni comme historique définira un non-lieu.” Augé, Marc, *Nonluoghi*.

Introduzione a un’antropologia della surmodernità, Milano, Elèuthera, 2009.



Valorizzazione della lingua e della cultura d'origine (Fotografia di Paola Perini)

ragazzi migranti una forma di scolarizzazione fondata sui principi della didattica interculturale (poiché in questa scuola sono numerose le culture che si incontrano), così come sulla volontà che le aule offrano uno spazio di accoglienza protetto per gli allievi, permettono infatti di creare importanti legami e relazioni. Anche se limitata nel tempo a qualche settimana o a qualche mese, la scuola all'interno del centro d'asilo assume quindi pienamente lo statuto di 'luogo' – di incontro, di scambio, di apprendimento. Per alcuni può rappresentare una prima soglia, una sorta di fase 'liminale' (per riprendere un altro concetto caro all'antropologia³) che può sfociare in una traiettoria di integrazione; per altri, comunque, l'esperienza scolastica all'interno del centro rappresenta uno spazio e un tempo che saranno serviti a costruire relazioni, ad apprendere nuove cose e a riacquisire dei ritmi e delle interazioni sociali stabili. Questa scuola si confronta con numerosi limiti, è vero, ma è anche una fonte di grandi opportunità e proprio per questo vogliamo raccontarla.

Il contesto

L'esperienza di scolarizzazione all'interno del CFA è nata a seguito delle modifiche relative alla Legge sull'asilo approvate dal popolo il 5 giugno 2016. Queste ultime, volte a velocizzare e a rendere maggiormente eque le procedure d'asilo, sono entrate in vigore il 1° marzo 2019. Il nuovo assetto organizzativo ha

comportato un aumento dei posti nei centri federali di accoglienza, dove sono riunite sotto lo stesso tetto tutte le figure e le organizzazioni che si occupano delle procedure di asilo e dell'accompagnamento dei richiedenti durante questa fase. Il tempo massimo di soggiorno nei centri della Confederazione ubicati in tutta la Svizzera è di 140 giorni⁴, ma spesso, soprattutto quando si tratta di famiglie, la procedura si rivela più rapida. Come previsto dall'art. 80 cpv. 4 della Legge sull'asilo (LASi) del 26 giugno 1998, durante la loro temporanea permanenza nei centri i bambini e i ragazzi in età di scuola dell'obbligo beneficiano di una scolarizzazione di base direttamente in loco, organizzata dal Cantone di ubicazione.

Per dare seguito a questa indicazione, il DECS, quale responsabile dell'organizzazione della scolarizzazione per il centro federale di asilo situato in Ticino, ha attivato durante l'anno scolastico 2019/2020 una prima classe ubicata a Biasca, dove alloggiavano temporaneamente le famiglie richiedenti l'asilo in attesa dell'apertura del CFA provvisorio situato nel Mendrisiotto. A partire da marzo 2020 l'alloggio di Biasca è stato chiuso e tutti i richiedenti l'asilo sono stati trasferiti negli alloggi di Chiasso (130 posti) e nel centro provvisorio di Pasture a Balerna (220 posti). Anche la classe di Biasca – che nel frattempo i docenti hanno ribattezzato *Scuola Arcobaleno*, nome scelto per identificare la multiculturalità della classe, nonché simbolo di tolleranza e pace – si è dun-

Note

3 Van Genep, Arnold, *Les rites de passage*, Paris, Éditions A. et J. Picard, 1909.

4 "Il soggiorno nei centri della Confederazione dura al massimo 140 giorni e può essere prolungato di un periodo appropriato in particolare se nel quadro della procedura celere o della procedura Dublino occorrono ulteriori accertamenti che possono essere svolti a breve termine oppure se l'esecuzione dell'allontanamento è imminente." Ordinanza I sull'asilo relativa a questioni procedurali, art. 14 cpv. 2.

que trasferita all'interno dell'alloggio di Pasture, dove le sono state adibite due aule; una terza è dislocata presso il Centro del verde di Mezzana. Anche nel centro definitivo, che potrà accogliere 350 persone e la cui apertura è prevista nel 2023, saranno messe a disposizione delle aule destinate alla scolarizzazione dei richiedenti l'asilo tra i quattro e i quindici anni.

L'organizzazione della Scuola Arcobaleno

Presso la Scuola Arcobaleno sono attualmente attivi sei docenti a metà tempo che dispongono di formazioni, esperienze e caratteristiche diverse e complementari. Una delle docenti svolge il ruolo di docente responsabile, occupandosi degli aspetti amministrativi, dei contatti con la SEM e con la Divisione scuola, e della pianificazione dei colloqui con le famiglie. Durante una mezza giornata a settimana sono previste le lezioni di educazione fisica, che vengono svolte presso la palestra della scuola media di Morbio Inferiore e delle quali si occupa un docente di educazione fisica della stessa sede. La scuola all'interno del CFA segue il calendario scolastico ticinese, ma resta aperta durante tutta l'estate, tranne nelle prime due settimane di agosto. L'apertura estiva è stata voluta dal DECS per dare la possibilità di frequentare la scuola anche ai richiedenti l'asilo che giungono in Ticino tra giugno e agosto. Durante la scorsa estate, grazie alla disponibilità del Centro del verde di Mezzana, è stato inoltre possibile svolgere una parte delle attività scolastiche in questo luogo. I bambini e i ragazzi hanno dimostrato grande entusiasmo nell'essere ospiti in una struttura tanto ben attrezzata e immersa nella natura.

Il colloquio di benvenuto e il portfolio⁵

Le ammissioni dei nuovi allievi presso la Scuola Arcobaleno avvengono il mercoledì mattina: due docenti incontrano il nuovo allievo accompagnato dalla propria famiglia (o dall'educatore di riferimento in caso di minori non accompagnati) e, quando necessario, possono disporre dell'appoggio di un interprete dell'agenzia Derman. Si tratta di un momento fondamentale, sia per conoscere i nuovi allievi e le loro famiglie, sia per dare valore all'esperienza di scolarizzazione che l'allievo sta per intraprendere. Il colloquio si tiene in una delle due aule della scuola e, dopo i saluti di benvenuto, i docenti si presentano e raccontano le proprie esperienze professionali. Durante il colloquio viene specificato che le informazioni raccolte serviranno unicamente per permettere

ai docenti di conoscere meglio gli allievi in modo da poter attuare una programmazione più efficace. È importante, per creare un ambiente di dialogo rilassato, specificare che il colloquio a scuola non ha nulla a che fare con la loro procedura d'asilo. Si spiega poi che il portfolio che viene compilato verrà consegnato alle famiglie quando lasceranno il centro d'asilo, e che dovrà essere trasmesso alla futura scuola nel caso la famiglia rimanesse in Svizzera. Oltre all'utilità pratica di questo strumento, soprattutto per i docenti successivi che incontreranno l'allievo, il portfolio consente di valorizzare la persona e il percorso svolto nella scuola del CFA.

Si prosegue poi chiedendo quali siano le aspettative dei genitori riguardo la scuola. Questo serve per capire quali sono i loro trascorsi scolastici e come si immaginano l'istituzione scolastica. A questo punto i docenti raccolgono delle informazioni sulla biografia personale e familiare dell'allievo, per poi passare alla biografia linguistica e scolastica: viene chiesto quali sono le lingue parlate in casa e quali altri idiomi sono stati appresi durante un'eventuale scolarizzazione o durante il viaggio verso la Svizzera. In una seconda parte del colloquio si consegna ai genitori l'orario scolastico e vengono spiegate le regole principali della scuola, che sono tradotte nella lingua madre della famiglia; si lascia infine spazio a eventuali domande dei genitori e dei futuri allievi.

Al termine del colloquio i docenti mostrano i vari spazi dell'aula, i giochi, la libreria, i cartelloni fatti con la classe su cui ci sono parole o frasi scritte nelle varie lingue parlate dagli allievi. Questo momento è molto apprezzato da tutti, perché, riconoscendo la propria lingua, c'è una presa di coscienza della valorizzazione delle culture e delle lingue di origine. Sulle pareti ci sono delle fotografie fatte alla classe durante le attività e spesso alcuni bambini riconoscono qualcuno e si sentono tranquillizzati dall'idea di iniziare a frequentare la scuola con un conoscente. Viene poi presentato l'albero della classe, un grande cartellone rappresentante un albero su cui sono attaccate diverse foglie che riportano i nomi degli allievi. Si spiega che ogni allievo è una foglia che cresce sull'albero della classe, ma, come tutte le foglie, un giorno se ne andrà, e quindi si mostra il cesto in cui si trovano le foglie degli allievi che sono partiti. La prima attività del primo giorno di scuola sarà proprio quella di scegliere una foglia di cartone, dipingerla, scrivervi il nome e infine appenderla all'albero.

Nota

5

I capitoli *Il colloquio di benvenuto e il portfolio* e *Le attività scolastiche* sono tratti da Broggin, Cindy, *L'Aula Arcobaleno. Scolarizzazione nel Centro federale d'asilo, Lavoro di certificazione CAS Plurilinguismo e interculturalità*, Locarno, DFA, 2020.



Impronte di mani che segnano il passaggio degli alunni a scuola
(Fotografia di Paola Perini)

Le attività scolastiche

La Scuola Arcobaleno è eterogenea sotto diversi punti di vista: accoglie bambini e ragazzi di diverse età. Il criterio dell'età non è tuttavia mai univoco nella creazione dei gruppi: oltre al grado di scolarizzazione dell'allievo, è importante valutare anche l'età dimostrata. Spesso i richiedenti l'asilo non dispongono di documenti e quindi l'età dichiarata può non corrispondere all'effettiva età anagrafica. Inoltre, alcuni allievi provengono da famiglie scolarizzate e, avendo frequentato la scuola nel proprio paese d'origine, possiedono già un metodo di studio e un approccio adeguato alle lezioni. Altri allievi non hanno invece mai seguito un vero e proprio percorso scolastico e per loro questa nuova esperienza rappresenta una grande sfida. Ad aumentare il grado di eterogeneità della Scuola Arcobaleno contribuisce anche la grande variazione quotidiana nel numero di allievi che la frequentano: a seconda delle audizioni o degli incontri con gli avvocati che seguono la famiglia nella procedura di asilo, il numero di allievi giornalieri può oscillare tra i 28 e i 40. La composizione delle classi cambia quindi settimanalmente, secondo le partenze e gli arrivi.

Si nota in generale che il gruppo classe si adatta molto

velocemente ai cambiamenti e in poco tempo si adegua alle nuove dinamiche interpersonali generate dagli arrivi e dalle partenze. Malgrado il poco tempo a disposizione da trascorrere insieme, ci sono spesso dei gruppi affiatati con cui si instaura un buon rapporto: il fatto di trovarsi tutti nella stessa situazione di richiedente l'asilo e di condividere gli spazi al centro d'asilo fa sì che ci si senta come una grande famiglia.

Date le condizioni appena evocate, i docenti devono dare prova di una grande flessibilità: al mattino ricevono la lista degli studenti presenti quel giorno e possono definire come dividere il gruppo e quali attività svolgere. Quasi sempre, anche se si ha una classe di pochi allievi, non è possibile proporre a tutti lo stesso materiale. La personalizzazione dell'insegnamento è il punto centrale nella preparazione: si potrebbe a questo proposito paragonare una classe della Scuola Arcobaleno a una penta-classe, con l'aggiunta della difficoltà di avere di fronte allievi con competenze molto diverse, alcuni scolarizzati e altri poco o per nulla scolarizzati. Ci sono però occasioni in cui è possibile creare dei piccoli gruppi di lavoro quasi omogenei o sfruttare le competenze di un allievo per aiutarne un altro.

Confrontati con le caratteristiche e i limiti appena de-

scritti, i docenti delle classi Arcobaleno hanno creato delle macro-aree di lavoro e di collaborazione in base ai rispettivi interessi e alle rispettive competenze: matematica, italiano L2, educazione musicale, geografia (conoscenza del territorio). In grandi linee è stata creata una griglia oraria da seguire, ma il programma è pronto ad essere variato ogni giorno, in base alla tipologia dei gruppi.

La Scuola Arcobaleno nelle parole di una docente

Nei corridoi dello stabile del CFA di Pasture, tra gli schiamazzi dei bambini più piccoli, i genitori che si occupano delle faccende domestiche quotidiane, gli operatori che organizzano le attività di giornata, gli educatori che si occupano dei minori non accompagnati, le guide spirituali che accolgono i pensieri tristi e i dubbi dei migranti, ci sono due porte dietro le quali si trovano le aule della Scuola Arcobaleno. I bambini e i ragazzi dai quattro ai quindici anni trovano, in questi spazi accoglienti e colorati, la possibilità di riprendersi una parte di quella normalità che hanno dovuto abbandonare, oppure scoprono un mondo totalmente nuovo, visto che, alcuni di loro, nel loro paese d'origine, non hanno mai potuto frequentare la scuola. La popolazione Arcobaleno è estremamente eterogenea e proviene da ogni parte del mondo. Ogni alunno viene preso a carico, supportato e accompagnato in modo individuale.

‘Accoglienza’ è sicuramente la parola chiave per chi, come me, lavora in questa struttura. Ogni bambino e ragazzo deve sentirsi bene accolto, sapere che si trova al sicuro e non giudicato per il suo passato, per la sua appartenenza etnica o quant'altro. Molta importanza viene data allo spirito di gruppo, alle interazioni sociali. In questa fase del percorso gli obiettivi strettamente scolastici vengono messi in secondo piano, per lasciare spazio alla valorizzazione della cultura e della lingua d'origine e – anche – alla non scontata occasione di riabituarsi a una frequenza regolare e rispettosa degli orari. Molti bambini e ragazzi hanno alle spalle anni di viaggio nei quali non hanno potuto accedere alla scuola, se non sporadicamente in qualche campo profughi. Dopo un anno dall'apertura della prima classe sono passati nelle aule della Scuola Arcobaleno tantissimi bambini e ragazzi. La durata della permanenza nella scuola del centro è molto varia e, attualmente, complice la pandemia che ha rallentato le tempistiche relative alle prese di decisione, si attesta in media tra i cinquan-

ta e i settanta giorni, dopo i quali, in caso di accettazione della richiesta d'asilo, la famiglia o il minore non accompagnato vengono assegnati a uno dei Cantoni svizzeri, dove inizieranno la frequenza della scuola regolare. Nel caso del Cantone Ticino passeranno, a seconda dell'età, nelle varie sezioni di scuola dell'infanzia, elementare, media o al pretirocinio d'integrazione, e andranno ad arricchire con il loro bagaglio culturale le nostre classi.

Le opportunità

In poche pagine è difficile narrare una realtà complessa e sfaccettata come quella della Scuola Arcobaleno. Nelle aule inserite nel Centro federale di asilo di Pasture si incontrano ogni giorno culture, idee, storie e soprattutto persone uniche nella loro diversità. Il tema di questo numero della rivista *Scuola ticinese* è il ‘limite’, e crediamo che nell'esperienza narrata questo termine trovi numerose collocazioni e significati. Ci piacerebbe però concludere questo racconto oltrepassando i limiti, per giungere alle opportunità che un'esperienza come quella della Scuola Arcobaleno porta con sé. Opportunità per la scuola pubblica ticinese, che ha potuto confrontarsi con un'esperienza di scolarizzazione nuova e non sempre scontata da gestire, date le numerose sensibilità che questa tematica evoca. Opportunità per i docenti che, malgrado avessero già vissuto esperienze di insegnamento con allievi allogliotti, si sono trovati a operare in un ambiente certamente complesso ma, al contempo, molto stimolante. Opportunità, infine, soprattutto per gli allievi che, all'interno della Scuola Arcobaleno, seppur per un periodo volutamente ridotto e limitato alla loro permanenza all'interno del CFA, trovano quello che per diverso tempo non hanno potuto avere: una quotidianità, dei rituali e la possibilità di imparare, di conoscere e di conoscersi in una realtà dove sentirsi accolti e accettati.